

Guida alle architetture  
1920-1970

Prefazione di  
Stefano Boeri

Quodlibet

la Repubblica Lunedì, 17 giugno 2019

Milano Rubriche

pagina 7



▲ In mostra Il Ciclo del Grechetto è attualmente a Palazzo Reale nella Sala delle Cariatidi

## Network

**Se una leggenda  
torna a vivere  
dal passato**

di Franco Bolelli

Per una di quelle combinazioni che ti fanno dire che nulla esiste per caso, negli stessi giorni in cui si ricordano i quarant'anni dalla morte di quella folgorante stella cometa che fu Demetrio Stratos viene resuscitata la storica etichetta che ne pubblicò le gesta

con gli Area. Davide Dileo, in arte Boosta (multiforme talento che spazia dai Subsonica alle raffinatissime esplorazioni sonore da solista fino alla preziosissima scrittura letteraria) si è infatti lanciato nell'impresa di reinventare la Cramps. Per chi è troppo giovane per sapere, negli anni settanta la Cramps fu il mondo tutt'altro che ristretto - inanzitutto qui a Milano - a cui sembrava naturale sposare l'energia rock con la sperimentazione di avanguardia.

Gianni Sassi, vero maestro nell'arte di commettere ciò che la mente binaria teneva separato, credè un vero caso di culto, dalla graffiante grafica con l'immagine di Frankenstein alla comunicazione più sfrontata.

Ecco, ci vogliono coraggio e visioni forti per riportare in vita qualcosa che appartiene a una dimensione in qualche modo leggendaria ma che al tempo stesso è lontana dalla contemporaneità. Si deve togliere le ragnatele, evitare la trappola della nostalgia, immergere aria nuova. Ma proprio perché da quando la Cramps imperversava è vertiginosamente mutato l'intero scenario della musica, della comunicazione, dei linguaggi, Boosta può davvero reinventare liberamente la Cramps prendendone la suggestione e non il peso. La sua avventura ha intanto acceso un sorriso in noi che quell'antica avventura l'abbiamo vissuta.

ESPRESSO/STEFANO BOERI

## L'altropologo

**Il Ciclo del Grechetto  
va restaurato e valorizzato  
a Palazzo Sormani**

di Alessandro Morandotti

La città discute il futuro del cosiddetto ciclo del Grechetto, un'imponente tappezzeria di 23 tele destinate a raffigurare specie animali e vegetali provenienti da tutto il mondo. Eseguito verso il 1670 per un edificio che non c'è più, il palazzo Visconti Lunati poi Verrì, è dai primissimi anni del Novecento conservato in un ambiente di Palazzo Sormani, dal 1956 sede della Biblioteca civica. Si tratta della sede ormai storicizzata dell'unica testimonianza superstita dell'arredo antico di uno dei più nobili edifici milanesi, rimontato nella sede attuale con un'operazione di raccordo che è una reinterpretazione di inizio Novecento dell'assetto del ciclo, ormai parte della consolidata storia di quel complesso di tele. La stanza dove era collocato in origine era notevolmente più grande e nelle drastiche operazioni di adattamento ai nuovi spazi, le tele sono state tagliate, riposizionate secondo un ordine diverso e raccordate con interventi falsificanti ma funzionali all'effetto di realtà immersiva. L'assessore vorrebbe valorizzarlo, restaurarlo,

riportarlo all'attenzione della città, ed è operazione meritoria. In questa ottica, la mostra aperta ora nella Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale è una sorta di progetto pilota per una futura sistemazione del ciclo di tele fuori dagli spazi di Palazzo Sormani. Il tentativo di ricomporre il mosaico di tele secondo la sequenza originaria si scontra però contro l'evidenza della storia conservativa: il ciclo ridimensionato per i nuovi spazi di Palazzo Sormani non può più tappezzare quelli antichi, visto che rimangono immensi vuoti da colmare per la mancanza di elementi perduti o trasfigurati dall'intervento di inizio Novecento. Per questo credo che le ragioni della storia ci impongano di restaurare e valorizzare il ciclo in Palazzo Sormani, dove si potrebbe creare una sede museale permanente. L'ho scritto in un libro appena edito, ne discuteremo nell'incontro pubblico promosso dall'assessore Filippo Del Corno, oggi alle 18, a Palazzo Reale.

— storico dell'arte

ESPRESSO/STEFANO BOERI

Homepal e Golia.

L'agenzia immobiliare che ti vende casa a 400.000 €

